AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 948919A

TITOLO

CERCASI DISPERATAMENTE

ANIMA GEMELLA

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA

IN DUE ATTI

Personaggi

DOMENICA aiutante di casa Santa Pazienza

NESTORE

AGATA sorella di Nestore

FOSCA

NOTAIO DORMIENTE

GAIA

PATTY

FRANCIA

GRECIA

UBALDO titolare pompe funebri “Il paradiso non può attendere”

GIOVANNI PEZZOTTA ladro

BEATO fidanzato di Agata

REGISTA

TRAMA

La lettura del testamento della madre Santa Pazienza, lascia i figli Nestore e Agata sconvolti. La donna, infatti, ha disposto che l’eredità possa andare anche alla figlia e soprattutto, che quest’ultima possa convolare alle desiderate nozze con il fidanzato Beato, solo in seguito al matrimonio del fratello. Nestore però non vuol sentirne parlare di matrimoni e a nulla serviranno i tentativi della sorella di convincerlo. Neppure le stravaganti pretendenti dell’Agenzia Matrimoniale gestita dall’amica Fosca saranno in grado di smuovere Nestore. Fino a quando si scoprirà che la soluzione è sempre stata sotto gli occhi di tutti e si rivelerà nella più improbabile delle persone …

**ATTO PRIMO**

A casa di Nestore e Agata.

SCENA I

*Domenica*

DOMENICA. *(Sta spolverando e sistemando il tavolo e le sedie. Sposta più volte la posizione alle sedie. Al pubblico)* oggi potrebbe essere il mio ultimo giorno di lavoro. No, non sono in pensione purtroppo. Mi sento una persona matura, ma non matura al punto di aver maturato gli anni di contributi che servono per la pensione. Ditemi voi a che serve la mia maturità! Fra poco arriverà il notaio Dormiente e così saprò cosa mi riserverà il futuro. Io mi vedo già alle Maldive! Si, ma a pulire le barche però!

SCENA II

*Agata, Nestore e poi Domenica*

AGATA. *(Entra da sinistra)* Domenica, dai una pulita anche al bagno.

DOMENICA. *(Al pubblico)* barche e bagni. *(Esce a sinistra).*

NESTORE. *(Entra da sinistra)* non avrebbe dovuto essere già qui?

AGATA. Certo. Se fosse un altro notaio. Non capisco perché nostra madre abbia voluto che chiamassimo lei.

NESTORE. Povera mamma, quanto mi manca. Sembra soltanto ieri che è stato celebrato il suo funerale.

AGATA. Era proprio ieri, sai?

NESTORE. La vedo ancora qui *(indica un posto)* seduta a questo tavolo mentre pranzava.

AGATA. Scusa, ma era qui che lei si sedeva. *(Un altro posto).*

NESTORE. Eh, no. Scusa tu, ma lei si sedeva qui.

DOMENICA. *(Entra in scena da sinistra portando qualcosa nella cassettiera).*

AGATA. Non per contraddirti di nuovo ma nostra madre pranzava qui.

NESTORE. Domenica, dov’è che si sedeva nostra madre a pranzo?

DOMENICA. Che! *(Indica un altro posto a tavola diverso da quello detto dei due).* E anche, che *(indica il posto scelto da Nestore. Poi esce a sinistra).*

AGATA. E comunque mamma mangiava a questo tavolo. Non si può negare questo.

NESTORE. Quanto mi manca! Quante cose non le ho detto!

AGATA. Manca tanto anche a me. Quanti abbracci e carezze vorrei darle ancora!

NESTORE. Sento ancora il profumo di gnocchi al sugo che preparava per Pasqua.

AGATA. Gli gnocchi li preparava a Carnevale. A Pasqua preparava le lasagne.

NESTORE. No, cara sorella. Gli gnocchi erano a Pasqua.

DOMENICA. *(Entra in scena da sinistra portando qualcosa ancora nella cassettiera).*

AGATA. Ti ripeto che gli gnocchi li mangiavamo a carnevale.

NESTORE. Domenica, quando nostra madre preparava gli gnocchi? A Carnevale o a Pasqua?

AGATA. Il primo maggio! E anche a Pasqua. *(Esce sempre a sinistra).*

NESTORE. Visto che avevo ragione?

AGATA. E comunque si mangiava sempre. Non capisco perché Domenica da sempre ragione a te.

NESTORE. Forse perché la ragione sta dalla mia parte? Quindi … *(viene interrotto)* … io dico la verità …

AGATA. Quindi niente. Stiamo ricordando la mamma e quindi proseguiamo. *(Pensa)* ricordi le risate che ci facevamo con nostra madre? E ricordi quanto le piaceva la tua imitazione di Drusilla?

NESTORE. Diceva che ero meglio dell’originale. Che poi. L’originale è tutto un dire. *(Finge di parlare al telefono)* ciao Marisa … scusa se ti disturbo a quest’ora … ah, ti disturbo? … preferisci che ti chiami domani? … così facendo ti disturbo due volte … non eri obbligata a rispondere sai? … vengo al dunque così ti lascio alla tua serata … *(al pubblico)* trascorre le serate a giocare a solitario, figuratevi … dunque dicevo … ma lo sai che Franca si è lasciata con Francesco? … si, davvero … come mai-come mai … te lo dirò domani visto che ti ho disturbata … ora non ti disturbo più? Scusa ma ho sotto una chiamata, sarà Federica che vorrà sapere tutto di Franca e Francesco … a domani … baci.

AGATA. *(Ride)* questa imitazione era la sua preferita.

NESTORE. Ma … e il notaio?

SUONO DI CAMPANELLO

SCENA III

*Agata, Nestore, Notaio e poi Domenica*

AGATA. Parli del diavolo … ehm … del notaio, ed eccolo.

NESTORE. Avanti! *(Prende la busta col testamento da un cassetto).*

NOTAIO. *(È vestita elegante ma con colori vivaci. Ha una valigetta in cui sporgono fogli. È una persona disordinatissima).*

NESTORE. Buongiorno signor Notaio.

NOTAIO. Buonasera.

AGATA. Effettivamente è giorno … buongiorno.

NOTAIO. Buonasera. *(Mette sul tavolo la valigetta ed estrae tutti i fogli e le lettere testamentarie cercando qualcosa)* dovrebbe essere qui … *(cerca sempre)* …

AGATA. Scusi signor Notaio Demente …

NOTAIO. Dormiente! Desolata Dormiente.

AGATA. Sono desolata.

NOTAIO. Anche lei Desolata?

AGATA. Si, desolata … per lei.

NOTAIO. Oh, ma io non sono desolata. Forse lei sarà desolata.

NESTORE. Diciamo che siamo tutti desolati. Va bene? Proseguiamo.

NOTAIO. *(Sempre cercando fra le sue carte)* per proseguire serve il testamento … ma dove l’avrò messo!

AGATA. Come le stavo dicendo prima della nostra “desolazione”, nostra madre ha lasciato il testamento qui a casa.

NOTAIO. *(Sempre cercando)* e io non lo trovo! Ma dove sarà? *(Si accorge di quello che Agata ha detto)* a casa? Non l’ho io?

NESTORE. AGATA. *(Fanno cenno con la testa “no”).*

NESTORE. *(Glielo consegna)* eccolo. Glielo avevo detto al telefono.

NOTAIO. *(Prende la busta e legge)* DA APRIRE ALLA MIA MORTE. FIRMATO. SANTA PAZIENZA. Il nome e scrittura corrisponde a quello di vostra madre?

AGATA. NESTORE. Si. È sua.

NOTAIO. *(Apre la busta e toglie il testamento. Sta per leggere ma si ferma. Avvicina il viso al foglio e poi lo allontana)* in che lingua è scritto? *(Lo mostra ad Agata).*

AGATA. *(Lo guarda)* se non ricordo male, lei parlava un po' di … tamarindo.

NESTORE. No, quello lo beveva. *(Gli prende il foglio e guarda)* è scritto in dialetto bergamasco.

NOTAIO. In dialetto bergamasco? Mai successo in vita mia di dover leggere un testamento dialettale! Dunque … ME, SANTA PAZIENZA NASIDA CHE A BRÜSA, A LASE … a lase … cosa vuol dire?

AGATA. Un asse! L’asse di bastoni!

NESTORE. Agata, è un testamento non una partita a carte! “A lase” vuol dire “lascia”.

NOTAIO. L’ascia di guerra?

AGATA. Oddio nostra madre ci vuole morti!

NESTORE. “Lascia” nel senso di lasciare. Capito?

NOTAIO. Ora si. A LASE AI ME DU SCIÈCC … sciècc? E chi sono?

AGATA. Non ha lasciato nulla a noi ma a lasciato tutto a degli …sceicchi!

NESTORE. I “Scècc”, siamo noi. Io e te Agata.

NOTAIO. Infatti, prosegue AI ME DU SCÈCC NESTORE E AGATA.

AGATA. E non poteva leggere subito i nostri nomi invece di farmi avere un mezzo infarto?

NOTAIO. TÖCC I ME SOLCC, CHE AIÈ TANCE MA TANCE, DA I ME CONTI CORENTI.

NESTORE. Avete capito questa frase?

NOTAIO. Si perfettamente.

AGATA. Si, l’ho capita bene.

NESTORE. Eh … quando si parla di soldi si parla una sola lingua.

NOTAIO. VIRGOLA, TÖTE I ME PROPRIETÀ, CHE AIÈ TANTE MA TANTE. FIRMATO, SANTA PAZIENZA. BRUSAPORTO, 14 OTTOBRE 2022.

AGATA. Beh, non ci si poteva aspettare altro.

NESTORE. Nostra madre ci voleva bene.

NOTAIO. Ops, c’è una postilla.

AGATA. Cosa dice? Legga, non mi metta ansia.

NESTORE. Una pastiglia? Nostra madre ha messo una pastiglia nel testamento?

NOTAIO. Postilla! Un’aggiunta, signor Nestore. Dunque … AI GA-AVRÀ I ME AVERI ADOMA SE AI TE IN CÀ PÈR SÈMPÈR LA DOMENICA.

DOMENICA. *(Entra da destra)* mi avete chiamato? *(Esce).*

AGATA. NESTORE. No!

AGATA. IN CA’?? Dobbiamo tenere un cane la domenica?

NOTAIO. Sembrerebbe così.

NESTORE. Ma se non abbiamo mai avuto un cane in vita nostra?! Faccia vedere a me signor Notaio … dunque … AI GA-AVRÀ I ME AVERI ADOMA SE AI TE IN CÀ PÈR SÈMPÈR LA DOMENICA. Domenica! Parlano di Domenica!

DOMENICA. *(Entra da destra)* mi avete chiamato? *(Poi esce).*

AGATA. NESTORE. No!

AGATA. E io che ho detto?

NESTORE. Domenica, la ragazza che ha aiutato nostra mamma in casa in questi ultimi anni.

AGATA. La nostra Domenica deve portare un cane in giro la Domenica?

NESTORE. No!!!! Noi due, io e te Agata, dobbiamo tenere sempre con noi Domenica.

DOMENICA. *(Entra da destra)* mi avete chiamato?

AGATA. NESTORE. Si!

DOMENICA. Eccomi.

AGATA. Domenica, tu continuerai a lavorare per noi per sempre.

DOMENICA. Davvero? Per sempre-per sempre?

AGATA. Cos’è che non capisci nella parola “per sempre”?

DOMENICA. Si si la conosco, ma non credevo, non immaginavo …

AGATA. E noi siamo felici di averti ancora con noi.

DOMENICA. *(Abbraccia forte Nestore per qualche secondo)* grazie. Grazie.

NESTORE. *(Inizia il suo tic muovendo un braccio. Quando Domenica si stacca, il tic smette).*

AGATA. *(Al pubblico)* com’è che io le do la bella notizia e lei abbraccia lui? *(A Domenica)* ora vai pure.

DOMENICA. Grazie, grazie. *(Esce a sinistra).*

NOTAIO. Ops, c’è un’altra postilla.

NESTORE. Ancora?

AGATA. Un’altra?

NOTAIO. LA ME SCÈTA LA CIAPERÀ TÖT CHÈL CHE A GO LASAT SURA, ADOMA SE OL NESTORE AL SA SPUSA PRIMA DE LE. E QUINDI LA AGATA LA PÖL MIA SPUSAS SE PRIMA AL SA SPUSA MIA OL NESTORE. I CAPIT I‘SCECC!!!!

AGATA. Niente. Non ho capito nulla.

NOTAIO. Nemmeno io sapete? È mai possibile lasciare un testamento in dialetto?

NESTORE. Lo avrebbe preferito … in cinese?

NOTAIO. In cinese avrei trovato la traduzione in Google!

AGATA. *(Al pubblico)* non so perché ma quella parola “spusa mia” mi dice male.

NESTORE. Faccia vedere a me signor notaio. Non si aspetti che le paghiamo il suo onorario per intero visto che praticamente ho letto tutto io il testamento di nostra madre.

NOTAIO. Ops … *(viene interrotta)* c’è …

AGATA. Non mi dica che c’è un’altra postilla!?!?

NOTAIO. No. C’è la traduzione del testamento in italiano.

NESTORE. E ti pareva.

AGATA. Scusi, non poteva leggere il testamento dalla fine? L’unico notaio che non lo fa, lo abbiamo noi.

NOTAIO. IO, SANTA SPERANZA NATA A BRUSAPORTO, LASCIO HAI MIEI FIGLI, NESTORE E AGATA, TUTTI I MIEI SOLDI, CHE SONO TANTI MA TANTI, DAI MIEI CONTI CORRENTI, TUTTE LE MIE PROPRIETÀ CHE SONO TANTE MA TANTE. FIRMATO SANTA PAZIENZA. POSTILLA 1. AVRANNO I MIEI AVERE SOLO SE TERRANNO PER SEMPRE IN CASA, DOMENICA.

AGATA. E fin qui ci siamo.

NOTAIO. POSTILLA 2. MIA FIGLIA EREDITERÀ TUTTO QUELLO CHE HO SCRITTO SOPRA ...

AGATA. Si-i …

NOTAIO. … SOLO SE NESTORE SI SPOSA PRIMA DI LEI.

AGATA. Oddio mi sento male …

NESTORE. Io … io … dovrei … sposarmi? Non se ne parla!

NOTAIO. E QUINDI AGATA NON PUÒ SPOSARSI SE PRIMA NON SI SPOSA NESTORE. AVETE CAPITO FIGLIOLI?

AGATA. *(Triste)* senza soldi … e senza poter sposare il mio amato Beato.

NESTORE. Mi scusi signor notaio, ma se io non mi sposo, la mia eredità rimane sempre vero?

NOTAIO. Eh, si, su questo punto non c’è scritto nulla. Io ora devo lasciarvi perché ho un altro appuntamento.

AGATA. È qui ancora?

NOTAIO. Ma che modi! *(Al pubblico)* cosa ho letto in fondo poi? *(Guarda l’orologio)* uh come si è fatto tardi. Devo andare a leggere un altro testamento! *(Cerca di mettere insieme tutte le sue buste e fogli ma ne fa cadere qualcuno. Esce di casa a destra)*.

NESTORE. Non capisco perché nostra madre mi voglia così male. Io non mi voglio sposare.

AGATA. Tu ti sposi e prima di me!

NESTORE. Eh no, mia cara, io non ho nessuna intenzione di sposarmi.

AGATA. Eh, no caro mio, tu ti sposi e anche presto.

NESTORE. Se è per i soldi e per le proprietà ti cedo qualcosa di mio.

AGATA. E mi farebbe piacere. Ma io voglio sposare Beato.

NESTORE. Io, uno, con un nome del genere non lo sposerei per nulla al mondo.

AGATA. Non lo devi sposare tu, ma io. E poi scusa, ma Beato è un bel nome. Sa di … Beato! Si può sapere perché non ti vuoi sposare?

NESTORE. Perché … perché … voglio sposarmi per amore. E l’amore come voglio io non l’ho ancora trovato e non lo troverò mai.

AGATA. Si certo … ma l’amore viene dopo.

NESTORE. Dopo cosa?

AGATA. Dopo il matrimonio.

NESTORE. E se non mi si muove il braccio?

AGATA. Il braccio? Ma certo che ti si muove! Ti si muoverà il braccio e tutto il resto.

NESTORE. *(Muove un braccio in modo simpatico).*

AGATA. Nestore, cosa stai facendo?

NESTORE. Lo vedi?

AGATA. Per il momento vedo ancora, pensavo lo avessi notato.

NESTORE. Quando sono innamorato il mio braccio si muove in questo modo.

AGATA. Veramente?

NESTORE. Si. Io non lo comando, fa tutto da solo.

AGATA. Ah. Ma … sei sicuro che non sia una malattia rara?

NESTORE. No. In amore, c’è chi ha le palpitazioni, chi suda, chi non riesce a parlare e chi come me che gli si muove il braccio. Perché non ti va bene?

AGATA. Si, si. Se va bene a te. Comunque, sapevo che tu non fossi normale. Ma non fino a questo punto.

NESTORE. Io non normale? E tu che odi il ballo e ti vuoi sposare un patito di Latino-Americano?

AGATA. Non toccare questo tasto per favore.

NESTORE. E tu non toccare il mio tasto allora.

AGATA. Va bene. Non pigiamo nessun tasto ma lasciati dire che ti devi sposare.

NESTORE. *(Al pubblico)* meglio che tolga il disturbo o questa non la finirà più! *(Esce al centro).*

AGATA. In che guaio mi ha cacciata mia mamma! E si che le volevo un mondo di bene! Devo … devo trovare assolutamente una donna a Nestore. E come faccio? Non è che le donne si trovino sugli alberi.

DOMENICA. *(Entra in scena da sinistra per sistemare il tavolo e le sedie).*

AGATA. Ho bisogno di una moglie!

DOMENICA. Scusi? Beato … non c’è più?

AGATA. Si che c’è Beato. Ho bisogno di una moglie per Nestore o non mi posso sposare con Beato. È l’ultima richiesta di madre: se lui non si sposa, io non mi posso sposare.

DOMENICA. Un bell’impiccio.

AGATA. Domenica, fatti guardare … *(le gira intorno).*

DOMENICA. Ho la gonna … troppo corta? Se vuole vado a cambiarla?

AGATA. *(Fra sé)* no, no-no, non vai bene. Cioè, la gonna va bene ma tu non vai bene.

DOMENICA. Io non vado bene?

AGATA. No, tu vai bene, ma non per … Domenica, vai a sistemare la cucina per favore.

DOMENICA. Si signora. *(Esce a sinistra).*

AGATA. Questo pensiero mi tormenta da … dieci minuti. *(Pensa. Va avanti e indietro. Sembra che abbia trovato la soluzione ma poi prosegue a camminare. Così per 2-3 volte)* ho trovato. Chiamo la nostra amica di famiglia, Fosca. Fosca ha un’agenzia matrimoniale! Ho trovato la soluzione al mio problema! Evviva!!! *(Prende il cellulare e cerca fra i contatti e chiama)* ciao Fosca, sono Agata … eh si, mi manca già, anche se fosse qui ora la strozzerei … come mai? Perché ha lasciato scritto che non posso sposarmi se non si sposa prima di me Nestore … eh lo so, una bella fregatura … e già, non per te … va bene … hai capito tutto … lascio fare a te … ma fai in fretta … ciao ciao … grazie.

SUONO DI CAMPANELLO

AGATA. Oh, che velocità. C’è già una donna per Nestore! Avanti!

NOTAIO. *(Entra in scena)* scusi, devo aver dimenticato una busta. *(Cerca la busta e la trova per terra. Prende anche il resto dei fogli).*

AGATA. Si fermi! Mi guardi …

NOTAIO. C’è qualcosa che non va in me?

AGATA. Le devo fare un elenco? Si fermi! *(Le gira intorno)*.

NOTAIO. Ho messo l’intimo troppo scuro?

AGATA. Lei è una donna vero?

NOTAIO. *(Preoccupata)* a me sembra … di si.

AGATA. E ha tutto al suo posto … vero?

NOTAIO. Mah … penso di si. Mio marito dice di si.

AGATA. Lei è sposata? E non poteva dirlo subito senza farmi perdere del tempo?

NOTAIO. Scusi, ma è stata … *(viene interrotta)* … lei che mi ha ...

AGATA. Non se ne stava andando?

NOTAIO. Me ne vado! *(Prendendola in giro)* e tornerò solo quando il signor Nestore si sarà sposato.

AGATA. E me lo fa pure ricordare? Esca o io … o io …

NOTAIO. *(Mentre sta per uscire le cade la busta dalle mani)* buongiorno e a presto.

AGATA. *(Raccoglie la busta da terra e legge)* il mio testamento … *(viene interrotta)* … Sergio Colombo …

NOTAIO. *(Gliela strappa di mano)* è top secret!

AGATA. Fortuna che ha l’osso sacro attaccato alla colonna vertebrale o perdere anche quello.

NOTAIO. *(Leggermente risentita)* … a più tardi possibile! *(Esce a destra).*

AGATA. *(Al pubblico)* spero che arrivi in fretta una ragazza di Fosca per Nestore. La notaia l’ho scartata subito. Quella? Quella è capace di citare il testamento davanti al parroco invece di leggere la formula di matrimonio. Certo che se sapessi i gusti di Nestore, avrei il compito facilitato.

SUONO DI CAMPANELLO

AGATA. È lei. È la mia nuova cognata. Avanti!

UBALDO. *(Entra in scena da destra)* buongiorno.

AGATA. *(Preoccupata)* buo … buo … buongiorno.

UBALDO. Dov’è?

AGATA. Oddio-oddio! È … di là.

UBALDO. Vado di là io o mi dice lei?

AGATA. No … no … lo chiamo. *(Al pubblico)* io vorrei una cognata e non … un cognato. *(Chiama)* Nestore! Ti chiamano. Però se preferisci non venire, è meglio!

UBALDO. *(Al pubblico)* è ancora vivo? Mah! Vorrà portarsi avanti. Non sarebbe la prima volta che un vivo mi chiama. Si vede che ora si usa così.

SCENA IV

*Agata, Ubaldo e Nestore*

NESTORE. *(Entra in scena)* cosa vuoi? ti ho già detto come la penso. *(Si accorge che ha visite)* oh, buongiorno.

AGATA. *(Al pubblico)* oddio, Nestore è troppo gentile. Io non sapevo, io non immaginavo ...

UBALDO. Mi ha mandato l’agenzia. *(Solo al pubblico)* se dovreste aver bisogno vi consiglio ma mia agenzia:” Pompe Funebri Il Paradiso non può attendere”.

NESTORE. Veramente io non avrei chiamato nessuna agenzia.

AGATA. L’ho chiamata io per te. *(Fra sé)* maledetta me! E maledetta Fosca! Dopo mi sente!

UBALDO. Visto che vuol portarsi avanti, mi dica la misura.

AGATA. Oddio! La misura! Ma questo è un … un … pervertito!

NESTORE. *(Che non capisce cosa vuole)* ecco …

AGATA. No, non diglielo! Non voglio saperlo!

UBALDO. Signorina, mi scusi, ma senza la misura come posso fare il mio lavoro? Va beh, farò la misura standard. Però, guardandolo meglio, ci vorrà una misura in più. Meglio però misurarlo.

AGATA. No! Niente misure! *(Al pubblico)* mio fratello è … super dotato …

UBALDO. Va beh, farò a occhio. Senta, vuole anche il velo?

AGATA. Il velo? E perché il velo?

UBALDO. Il velo io ce lo metterei, va sempre quello.

AGATA. *(Al pubblico)* oddio, mio fratello col velo …

UBALDO. E per i fiori? Ci penso io o fate voi?

AGATA. I fiori per la chiesa! *(Al pubblico)* si sposano addirittura in chiesa!

UBALDO. Si. Li mettiamo in casa e poi li portiamo in chiesa per la funzione. Niente di particolare. Ah, ha già una foto o preferisce che gliela scatti io ora?

AGATA. Oh Signur anche la foto. E perché non un album intero visto che ci siamo!

UBALDO. Se vuol fare un album a me va bene. *(Al pubblico)* basta che mi paghi! Contenta lei.

AGATA. *(Al pubblico)* il braccio! Devo controllare il braccio! *(Va vicino a Nestore).*

UBALDO. Lo faccio anche inserire sul giornale?

AGATA. Eh no è! Sul giornale proprio no! *(Al pubblico)* manca solo che si sappia in giro delle scelte … di vita di mio fratello! Se lo vedesse mia mamma morirebbe dal dolore. Ah già che è già morta! Il braccio non si muove. *(Glielo tiene fermo)* non si sa mai. *(A Nestore)* guai a te se lo muovi!

UBALDO. Fra poco abbiamo terminato. Mi raccomando prepari il vestito per quel giorno. Parecchie persone preparano anche l'intimo da indossare sapete?

AGATA. *(Arrabbiatissima)* anche l’intimo! Eh no! Ora basta! Sporcaccione che non è altro! Anche tu Nestore!!

NESTORE. Io? Ma non lo conosco nemmeno!!

AGATA. Si come no! Lei deve passare sul mio cadavere prima di sposare mio fratello!

UBALDO. *(Al pubblico)* come cadavere non è male però …

NESTORE. Mi scusi, posso sapere in fin dei conti chi è lei?

UBALDO. Io sono Ubaldo. E sono qui per lei.

AGATA. *(Al pubblico)* lui è una lei. Senta, mio fratello non la conosce! E poi vede … vede che il braccio non si muove? Lei non fa per lui. O lui non fa per lei. Insomma … lui … lei … lei …

UBALDO. Ma al cimitero penso proprio che ci vada.

NESTORE. Ehi, piano con le parole!

UBALDO. scusate, per quale motivo mi avete chiamato allora? solo per farmi perdere del tempo?

AGATA. Mi scusi, ma lei-lui chi l’ha mandata?

UBALDO. ti ho già detto che mi ha mandato l'agenzia. L'agenzia delle Pompe Funebri “Il Paradiso non può attendere”.

AGATA. NESTORE. Pompe Funebri????

UBALDO. Si, certo.

AGATA. Ecco perché la misura … il velo … i fiori … la foto … il vestito … *(Ride)* allora c’è un equivoco …

UBALDO. Nessun equivoco. Questa casa si trova a Trescore in via San del Nas numero 19?

AGATA. Si via San del Nas 19 ma a Brusa! E non a Trescore!

UBALDO. Qui siamo a Brusa e non a Trescore? Oh Signur ho sbagliato casa!

AGATA. Era quello che le stavo dicendo appunto io.

UBALDO. Scusatemi, mi sono proprio sbagliato. Sembrava strano anche a me che volesse preparare il funerale prima del tempo. Scusatemi di nuovo punto Buongiorno e le auguro di vivere … non troppo a lungo.

AGATA. Tutto il tempo che ci vuole.

UBALDO. Certo, certo. *(Esce a destra).*

AGATA. Che sospiro di sollievo!

UBALDO. Anche per me! *(Mentre esce al centro)* ti ripeto, non disturbarmi più!

AGATA. Fosca mi sente per questo scherzetto! Ah già che lei non sa nulla di questo Ubaldo ed è stato uno sbaglio. Fosca! Se almeno mandasse una ragazza per Nestore!

SUONO DI CAMPANELLO

SCENA IV

*Agata e Fosca*

FOSCA. *(Entra in scena)* lo voglio io! Sposo io Nestore!

AGATA. Fosca! Glielo stai dicendo da quando avevi 5 anni, ricordi? Ma lui non ti ha mai voluto.

FOSCA. Io lo voglio sposare e farò di tutto per conquistarlo.

AGATA. Devi solo fargli muovere la spalla se vuoi sposarlo.

FOSCA. Tutto qui?! Non mi sembra difficile. *(Alza la voce)* Nestore! Vieni che ti faccio muovere il braccio!

AGATA. Nestore non ne vuole sapere di sposarsi e io non so come fare.

FOSCA. Agata, lascia che sia la tua amica ad aiutarti.

AGATA. Davvero? E chi è?

FOSCA. Sono io! Gli piacciono le bionde? Eccomi! Gli piacciono le rosse? *(Indossa una parrucca rossa)* eccomi. Gli piacciono le nere? *(Indossa una parrucca nera)* eccomi. Gli piacciono le bianche? *(Indossa una parrucca bianca)* eccomi.

AGATA. Ciao Fosca. *(Fa per uscire a sinistra).*

FOSCA. Agata! Non mi vorresti come cognata?

AGATA. Già sei pesante come amica. Figurati come cognata.

FOSCA. O ma io adoro le storie a lieto fine.

AGATA. Ecco brava. Allora impegnati a mandarmi qualche ragazza della tua agenzia per Nestore.

FOSCA. Io proprio non ti piaccio per Nestore?

AGATA. Si.

FOSCA. *(Contenta)* si?

AGATA. Si, non mi piaci per Nestore.

FOSCA. Ah! Va beh. È dura da ingoiare, ma visto che mi hai chiamato come professionista, devo fare la professionista. Fosca, prima però devo sapere che tipo di donna piace a Nestore.

AGATA. E chi lo sa.

FOSCA. Tranquilla, lo scoprirò presto.

AGATA. E come faresti?

FOSCA. Leggendogli le carte.

AGATA. Si. Ciao Fosca. Io non ho tempo per questo. Ti mando Domenica. *(Esce a sinistra).*

FOSCA. Oh, ma io so leggere le carte! *(Al pubblico)* più che leggere so guardarle. E scusate se è poco.

SCENA V

*Fosca e Domenica*

DOMENICA. *(Entra da sinistra)* eccomi. Cosa dovrei fare?

FOSCA. Sto facendo le carte a Nestore per scoprire qualcosa su di lui. Ma per fare questo ho bisogno di qualcosa di materiale di Nestore.

DOMENICA. Se vuoi stavo giusto mettendo in lavatrice i suoi calzini.

FOSCA. No. Meglio di no. Io avrei pensato a qualcosa di più intimo. Come, per esempio, un ca *… (viene interrotta).*

DOMENICA. *(Si alza)* vado subito a prenderla.

FOSCA. *(La ferma)* che cosa?

DOMENICA. La canottiera.

FOSCA. Non la canottiera, ma ho bisogno di un ca …

DOMENICA. Oh, gliel’ho appena tolto.

FOSCA. Oh, bene. Portalo qui che iniziamo.

DOMENICA. Sei fortunata che non l’ho ancora buttato. *(Esce a sinistra).*

FOSCA. Ora mischio per bene le carte.

DOMENICA. *(Entra in scena con un callo in mano)* eccolo.

FOSCA. *(Si avvicina, lo guarda intensamente anche spostando angolazione)* scusa, ma quel coso cos’è?

DOMENICA. Il callo che mi hai cercato.

FOSCA. Un callo? Oddio che ribrezzo. Io ho bisogno … e guai a te se mi interrompi … di un capello di Nestore! Un capello e niente più.

DOMENICA. E dove vado a prendere un capello di Nestore?

FOSCA. Dal fruttivendolo. Dalla sua testa no? Devi … strappaglielo.

DOMENICA. Glielo devo strappare?

FOSCA. Eh, si. Non c’è altra soluzione.

DOMENICA. Allora … gli strappo … un capello …

FOSCA. Si, esatto.

DOMENICA. Va beh. Spero non mi licenzi per questo. *(Esce al centro).*

FOSCA. Rimescoliamo le carte.

SI SENTE DA FUORI SCENA UN: **AHIA!!!**

DOMENICA. *(Mentre entra in scena)* è un sogno Nestore. Solo un sogno. Continua a dormire. *(A Fosca)* ecco il capello.

FOSCA. Appoggialo qui.

DOMENICA. Scusa Fosca, ma quelle sono carte bergamasche.

FOSCA. E quindi? Io so leggere queste carte.

DOMENICA. Io invece so giocarci. Lei hai “taroccate”? *(Ride).* Scusa Fosca, tu sei pratica di cartomanzia vero?

FOSCA. Si certo.

DOMENICA. Sicura?

FOSCA. S … i, diciamo.

DOMENICA. Sicura, sicura?

FOSCA. Eh, insomma …

DOMENICA. Sicura, sicura, sicura?

FOSCA. Ho fatto un corso on line, va bene?

DOMENICA. Intero?

FOSCA. Si, certo.

DOMENICA. Sicura?

FOSCA. No! Non l’ho finito perché la mia connessione si è interrotta dopo la prima lezione! Adesso basta e lascia che mi concentri*. (Mette sul tavolo 3 carte e mentre le elenca le mostra al pubblico)* prima carta **(asse di ori)** vedo per Nestore un cerchio. Sarà il suo solito cerchio alla testa.

DOMENICA. A me sembra l’asse di ori.

FOSCA. Sssshhh! Seconda carta **(3 di ori)** vedo tre rotelle. Saranno le rotelle che a Nestore mancano in testa.

DOMENICA. Non solo a Nestore a me sembra.

FOSCA. Seconda carta **(4 di ori)** vedo quattro palline. Oddio, Nestore è super-super dotato! E nella stessa carta vedo anche due bilance … chissà perché ...

DOMENICA. So per certa che se aggiungessimo il 2 di ori avremmo 4 punti di maratona a scopa d’assi! Sei proprio sicura Fosca di saper leggere le carte?

FOSCA. Chi ha fatto il corso?

DOMENICA. On line e solo la prima lezione.

FOSCA. Quarta carta … qui la vedo male per Nestore **(10, re di spade).**

DOMENICA. Perché?

FOSCA. Un re con una spada … anzi due mezzi re con due spade. Meglio che cambi carta o Nestore verrà trafitto a morte!

DOMENICA. Si, come no. È così che funziona? Se non ti piace una carta, la cambi?

FOSCA. Io faccio le carte e io faccio le regole.

DOMENICA. *(Ironica)* immagino ci sia la fila a farsi leggere le carte da te!

FOSCA. Ssshhh! Mi auguro che la prossima sia migliore. **(9 di bastoni)** ahiai ahiai, di male in peggio. Ora c’è uno a cavalo con un bel bastone. Anzi, sono due mezzi uomini a cavallo con due bastoni! Oh, povero Nestore!

DOMENICA. Fosca, credimi, non è questo il modo di leggere le carte. Come le leggi tu, ci si gioca a briscola o a scopa.

FOSCA. Mi stai dicendo che il corso della lettura delle carte non mi è servito a nulla?

DOMENICA. Esatto.

FOSCA. E i soldi che ho speso per questo corso sono stati buttati?

DOMENICA. Tu l’hai detto.

FOSCA. E quindi?

DOMENICA. E quindi facciamoci una partitina a scopa e finiamo in bellezza.

FOSCA. *(Sconsolata)* non so nemmeno giocare a carte, figurati!

SCENA VI

*Fosca, Domenica e Agata*

AGATA. *(Entra da sinistra)* dunque, come è andata?

DOMENICA. Preferisco non commentare.

AGATA. Domenica, puoi andare.

DOMENICA. La lavatrice mi aspetta! *(Esce a sinistra).*

AGATA. Trovato cosa gli piace?

FOSCA. Macché!

AGATA. Non mi dire!

FOSCA. Meglio che non legga più nessuna carta perché va sempre a finire male. Finiscono tutti sempre infilzati con una spada o che prendano delle bastonate!

AGATA. È già.

FOSCA. Visto che sapevo in cuor mio che Nestore non mi volesse, ti ho mandato Gaia e fra poco arriverà. È una brava ragazza. Vive sola. Ha perso da poco la mamma.

AGATA. Bene, hanno almeno una cosa in comune.

SCENA VII

*Fosca, Agata e Nestore*

NESTORE. *(Entra dal fondo)* ho fatto un brutto sogno. Qualcuno voleva torcermi un capello.

FOSCA. Ah, davvero? Che strano sogno. *(Al pubblico)* io ci provo ancora. Nestorino mio, allora non mi vuoi?

NESTORE. No. Ne te, ne nessuno.

FOSCA. Io ti renderei felice.

NESTORE. Mi rendi felice standomi lontana.

FOSCA. Fra poco arriverà Gaia dalla mia agenzia. Mi auguro che a lei non risponderai male visto che sta lavorando.

NESTORE. Un’altra agenzia funebre?

FOSCA. Funebre? No, matrimoniale. Perché funebre?

AGATA. Meglio non ricordare certe oscenità.

NESTORE. Ho detto che io … *(viene interrotto)* non voglio nessuno …

AGATA. *(Interrompendolo arrabbiata)* ora tu ti siedi e ascolti chi verrà da te d’ora in poi! Va bene?! E cerca di farti andare bene qualcuna perché altrimenti per te non sarà più vita qui!

FOSCA. Fa sul serio la tua sorellina.

AGATA. Ora telefono a Beato per raccontargli tutta la bella novità del testamento.

SUONO DI CAMPANELLO

SCENA VIII

*Fosca, Nestore e Gaia*

FOSCA. Sarà Gaia! *(Va ad aprire)* ciao Gaia.

GAIA. Ciao Fosca. *(Gaia è vestita di nero. A lutto. È una donna molto triste e alquanto pessimista).*

FOSCA. Ti presento Nestore. Lei è Gaia.

GAIA. Piacere.

NESTORE. Non piacere.

FOSCA. Ora vi lascio soli. *(Piano a Gaia)* mi raccomando sii un po' positiva. *(Si siede su una sedia).*

NESTORE. È così che ci lascia soli?

FOSCA. Ora esco … volevo solo provare la sedia … *(Esce a sinistra).*

GAIA. Perdonami del mio abbigliamento. Di solito mi vesto con colori sgargianti.

NESTORE. Davvero? quali colori?

GAIA. Grigio. O grigio topo o grigio cenere.

NESTORE. Capisco. Posso chiederti quanti anni hai?

GAIA. Uno in meno de te.

NESTORE. Dunque 42 anni.

GAIA. Dipende da quanti anni tu hai. Se tu ne hai 40 io ne ho39. Se tu ne hai 43 io ne ho 42.

NESTORE. Eh certo.

GAIA. Vuoi sapere qualcosa su di me?

NESTORE. Ecco …

GAIA. Dunque, io mi chiamo Gaia ma mi è sempre piaciuto il nome Addolorata. e non ho mai scoperto il perché.

NESTORE. Ah …

GAIA. La mia vita è sempre stata colma di allegria. A 9 anni mi hanno messo in collegio. E negli anni 60 i collegi non erano come lo sono ora.

NESTORE. Nel 60? Scusa ma non avevi detto che avevi un anno in meno di me?

GAIA. Esattamente!

NESTORE. Non sapevo di essere così vecchio.

GAIA. A 18 anni, la mia casa e crollata a causa di una bombola del gas che non funzionava bene.

NESTORE. Ho capito.

GAIA. A 25 anni la mia macchina è andata a fuoco per una perdita de benzina.

NESTORE. Usti!

GAIA. Dopo Tutto questo le cose non sono andate poi così male.

NESTORE. Per fortuna!

GAIA. Ho avuto cinquanta rapine e Mi è rimasto solo il vestito che indosso e quello grigio topo e quello grigio cenere. *(Inizia a piangere piano e poi sempre di più).*

NESTORE. Gaia, non fare così.

GAIA. Il fiume è straripato e ha allagato casa. Mio padre per la disperazione si è fatto prete.

NESTORE. Non fare così, ti prego. *(Inizia a piangere con Gaia).*

GAIA. La mia gallina preferita ha smesso di fare le uova ed è morta dopo 25 anni. Ti rendi conto?

NESTORE. Eccome! sai che penso di aver capito il motivo per cui ti è sempre piaciuto il nome “Addolorata”.

GAIA. E ora, è morta anche mia madre.

NESTORE. No!!! Anche la mia!

GAIA. NESTORE. *(Piangono tutti e due).*

SCENA IX

*Nestore, Gaia, Fosca e Agata*

AGATA. FOSCA. *(Entrano in scena da sinistra).*

AGATA. Oh, ma che sta succedendo qui?

NESTORE. *(Sempre piangendo)* le nostre madri …

AGATA. E questa secondo te sarebbe una donna da far sposare a Nestore?

FOSCA. Ma non è così male … è solo un po' … tristarella …

AGATA. Solo un po'? Fosca, ma ci tieni a mio fratello?

FOSCA. Si certo.

AGATA. Ecco, allora portati via questo salice piangente e manda qualcun'altra un po' più allegra per favore.

FOSCA. Gaia, andiamo. Ti porto a casa.

GAIA. *(Sempre singhiozzando)* se. E poi mi porti anche al cimitero vero?

FOSCA. Si, poi andiamo al cimitero. Ciao Nestore. Ciao Agata. Non preoccuparti, so già chi mandarti. *(Escono a destra).*

AGATA. Come non crederti!

SCENA X

*Nestore, Agata e Domenica*

DOMENICA. *(Rientra da sinistra)* cosa sono questi piagnistei? Su Nestore, vedrai che tutto si risolverà.

NESTORE. Grazie Domenica. Sei sempre così gentile con me.

TUTTI E DUE INIZIANO A MUOVERE IL BRACCIO PIANO

DOMENICA. Siete ormai la mia famiglia. Vieni che ti accompagno nella tua stanza.

AGATA. *(Che si accorge del movimento del braccio. Al pubblico)* il braccio! *(Ai due)* no! Cioè, lui va nella sua stanza e tu a preparare la cena.

DOMENICA. Come vuoi Agata. *(Esce a sinistra).*

AGATA. *(Si avvicina a Nestore)* e tieni fermo il braccio con Domenica!

NESTORE. *(Lo accompagna sulla porta del centro e lui esce di scena).*

AGATA. Con la domestica proprio no!

SCENA XI

*Agata e Beato*

BEATO. *(Entra in scena con le cuffie)* ciao Agata. *(E si mette a ballare il ballo latino-americano senza più guardare né ascoltare Agata).*

AGATA. Ciao Beato. *(Parla senza mai guardarlo)* fortunatamente sei arrivato. Le cose non si stanno mettendo bene. Fosca fino ad ora è stata di poco aiuto. Se le cose vanno avanti così, non ci possiamo sposare. Tu che mi consigli? *(Silenzio).* Mi vuoi rispondere? *(Si gira e vede Beato immerso nel suo ballo).*

BEATO.Uno, due, tre, quattro e cinque e sei e sette e otto. Uno, due *(eccetera).*

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Agata e Beato*

AGATA. *(Guarda Beato)* oh, ma mi vuoi ascoltare?

BEATO. Si certo. *(prosegue a ballare).*

AGATA. *(Al pubblico)* questo è Beato, l’uomo che dovrei sposare dopo che lo avrà fatto mio fratello. Beato si appassiona a tutto. Prima del ballo latino era appassionato ai canti di montagna ed era entrato in un coro con tanto di divisa. Prima ancora gli piaceva la subacquea. Dovevamo andare tutte le domeniche al mare perché doveva fare le immersioni. Partiva da casa già con la tuta da sub. Prima ancora è stata la volta della corrida in arena. Non vi dico le ferite che gli ho dovuto curare. Ma quando saremo sposati, gliele faccio passare in fretta io le sue passioni pericolose! E ballerine! *(A Beato)* allora cosa facciamo?

BEATO. Io pensavo di iscrivermi alla manifestazione di latino che riporta il giornale.

AGATA. Beato, intendevo, come possiamo sposarci se non possiamo?

BEATO. *(Mentre balla)* ci sposiamo.

AGATA. Mi stai ascoltando quando parlo?

BEATO. Certo. 1,2,3,4 ecc.

AGATA. *(Gli toglie le cuffie e lo ferma)* ora mi ascolti e parliamo.

BEATO. Di cosa parliamo?

AGATA. Di noi e di Nestore. Non hai ascoltato nulla di ciò che ho detto prima?

BEATO. Ehm … no.

AGATA. Se vai avanti così, non so se arriveremo al matrimonio sai? Allora, le cose non si stanno mettendo bene. Nestore non vuole sposarsi. Tu che mi consigli?

BEATO. Semplice. Dobbiamo far sposare Nestore.

AGATA. *(Ironica)* bravo, pensa che non ci avevo pensato.

BEATO. Perché non chiami la nostra amica Fosca dell’Agenzia Matrimoniale?

AGATA. *(Ironica)* è sì, proprio una bella idea. Certo che l’ho chiamata!!

BEATO. Brava. Sapevo di aver fatto la scelta giusta mettendomi con te. Visto che hai già fatto tutto tu, se non ti dispiace io continuerei. *(Si rimette le cuffie e inizia a ballare).*

AGATA. È così che mi aiuti Beato? Beato Beato, che non è preoccupato!

SCENA II

*Agata, Beato e Fosca*

FOSCA. *(Entra in scena da destra).*

AGATA. Ti aspettavo. Mi vuoi aiutare allora? Ma sul serio questa volta.

FOSCA. Si certo, sono qui per questo. Ma Beato …

AGATA. Beato, ha una nuova passione. Non dirmi nulla.

FOSCA. A me piace la passione di Beato *(inizia a ballare il latino con Beato).*

BEATO. 1,2,3,4 ecc.

SCENA III

*Agata, Beato, Fosca e Domenica*

DOMENICA. *(Entra in scena da sinistra)* che succede qui? Si balla! E balliamo! *(Balla con Beato e Fosca).*

AGATA. Oh!!! Ma la volete smettere? Domenica, vai a sistemare casa!

SMETTONO DI BALLARE.

DOMENICA. Subito! *(Esce a sinistra ballando).*

AGATA. Fosca, sei qui ad aiutarmi o ad alimentare la passione di Beato?

FOSCA. Due piccioni con una fava.

AGATA. Fosca smettila! Qui c’è un serio problema.

FOSCA. Si si, scusa Agata.

BEATO. Agata, non preoccuparti che tutto si risolverà. Ora vado a iscrivermi alla manifestazione “Ballo latino love”. *(Esce a sinistra).*

AGATA. Te lo do io il “Ballo Latino Love”. Ma perché non si appassiona … alla cucina?

FOSCA. Agata, fra poco arriverà una ragazza per Nestore.

AGATA. Spero sia un po' più allegra della prima.

FOSCA. Assolutamente. Si chiama Francia anche se è … italiana.

AGATA. Il suo nome è … Francia? Per fortuna non si chiama Guinea Equatoriale.

FOSCA. Francia è allegra, ti assicuro e abbastanza giovane.

AGATA. Che vuol dire “abbastanza giovane”?

FOSCA. Ma si … giovane … giovanile. E se questa non va bene, fra un’ora ne arriva un’altra. Grecia.

AGATA. Grecia. Prima Francia e poi Grecia. Non è che mi mandi tutto il mappamondo?

FOSCA. No, no, non preoccuparti.

AGATA. Lei è almeno giovane?

FOSCA. Si si. Più giovane di Francia di sicuro.

AGATA. Bene.

FOSCA. Un anno.

AGATA. Un anno … ora devo andare a controllare che mi combina Beato e a fargli un bel lavaggio a quel cervello pieno di ballo latino o mi ballerà per tutta notte sul letto. Trova una ragazza per Nestore o ti riterrò responsabile di tutto. E in più verrai cancellata dalla lista dei miei invitati a nozze. Sembrano così lontane le mie nozze … controlla il braccio che si muova! *(Esce a sinistra).*

FOSCA. Il braccio? Perché mi dice sempre di controllare il braccio? Spero di capirne di più.

SCENA IV

*Fosca e Nestore*

NESTORE. *(Entra in scena dal centro e va a sedersi sul divano. Si accorge di Fosca)* ciao. Che ci fai qui?

FOSCA. Sto aspettando … una mia amica … giovane.

NESTORE. Aspetti una tua amica … giovane … a casa mai?

FOSCA. Sai, volevo coinvolgerti nel mio giro di amicizie.

SUONO DI CAMPANELLO

FOSCA. Oh, eccola. *(Va ad aprire).*

SCENA V

*Fosca, Nestore e Francia*

FRANCIA. A so che.

FOSCA. *(Piano a Francia)* mi raccomando, cerca di coinvolgerlo il più possibile.

FRANCIA. *(Piano a Fosca)* lascia fare a me.

NESTORE. *(Al pubblico)* e quella dovrebbe essere la sua amica giovane? Chissà come sarà quella vecchia allora!

SCENA VI

*Fosca, Nestore, Francia e Grecia*

GRECIA. *(Entra in scena da destra senza suonare il campanello)* sapevo che sarei venuta per seconda fra noi due!

FOSCA. Grecia! Cosa fai già qui? Non ti avevo detto di venire fra un’ora? Ora c’è Francia.

GRECIA. Mi prendi una stupida che viene qui dopo di lei così io rimango a piedi e lei no?

FRANCIA. Grecia, via de che. Raus! Ora è il mio turno.

GRECIA. Non ti do nemmeno retta. *(A Fosca indicando Nestore)* è lui?

FOSCA. Si.

GRECIA. Buongiorno Nestore, io mi chiamo Grecia.

FRANCIA. E io mi chiamo Francia.

NESTORE. Grecia e Francia? Ho in casa mia tutta la cartina geografica!

GRECIA. A lui, tu, non interessi.

FRANCIA. Smettila. *(A Nestore)* io sono il suo tipo di donna che sta cercando vero?

GRECIA. Io sono convinta che a Nestore piacciono le bionde.

FRANCIA. E se invece gli piacessero le more come me?

FOSCA. Scusate ragazze, non mi sembra questo il modo di presentarvi a Nestore.

GRECIA. Fosca, hai ragione, perdonami. Non succederà più.

FRANCIA. Anch’io me come lei.

GRECIA. *(Si siede sul divano a sinistra di Nestore e gli mette una gamba sulle sue)* ti piace la mia sensualità?

FRANCIA. *(Si siede sul divano a destra di Nestore e gli mette una gamba sulle sue)* ti paice la mia sessualità?

GRECIA. Non sei nemmeno capace di pronunciarlo!

NESTORE. *(Alzandosi dal divano)* cosa state facendo?

FOSCA. Vi sembrano modi da tenere questi???

GRECIA. Hai sentito che ti ha detto Fosca? Non sono modi da tenere questi.

FRANCIA. Lo ha detto anche a te sai?

FOSCA. L’ho detto a tutte e due!

GRECIA. *(In contemporanea con Francia. Indica Francia e Nestore)* a loro due?

FRANCIA. *(In contemporanea con Grecia. Indica Grecia e Nestore)* a loro due?

FOSCA. A voi due! *(Indica Francia e Grecia).*

GRECIA. Va bene, cambierò modalità. Nestore, io direi di andarcene di là in modo di avere meno gente intorno. Sei d’accordo? *(E lo tira da una parte).*

FRANCIA. Ferma! Nestore va di là con me e non con te! *(Lo tira dall’altra parte).*

GRECIA. *(Tirandolo dalla sua parte)* lascia il mio Nestore.

FRANCIA. *(Tirandolo dalla sua parte)* Nestore, è mio e non il tuo.

GRECIA. *(Tirandolo dalla sua parte)* Nestore è attratto da me.

FRANCIA. *(Tirandolo dalla sua parte)* tu, devi toglierti Nestore dalla testa.

NESTORE. *(Urlando)* basta!!! Mi state facendo diventare pazzo!

SCENA VII

*Fosca, Nestore, Francia, Grecia e Domenica*

DOMENICA. *(Entra da sinistra)* cosa sta succendo qui? Chi sono quelle due “nonne”?

GRECIA. Nonne a noi?

FRANCIA. Grecia, siamo davvero nonne noi.

GRECIA. Si certo, ma siamo ancora sulla piazza però!

FOSCA. Voi due, via di qui!

GRECIA. E perchè?

FRANCIA. Ci chiami ancora per altri incontri vero?

FOSCA. Non lo so ancora. Ora andatevene via di qua.

GRECIA. *(Mentre esce a Francia)* è tutta colpa tua.

FRANCIA. *(Mentre esce a Grecia)* la mia? La colpa è solo tua perché io sono arrivata in orario.

GRECIA. È colpa tua!

FRANCIA. Eh no, la colpa è tua. *(Sono fuori scena a destra).*

FOSCA. Scusa Nestore, non immaginavo che fossero così … invadenti.

DOMENICA. Cosa ti hanno fatto Nestore?

NESTORE. Di tutto. Mi volevano … mi volevano.

DOMENICA. E cosa … volevano?

NESTORE. Me!!!

DOMENICA. Oddio no! Tu, a quelle due pazze! Siediti e calmati. *(I due si siedono sul divano)* ora va meglio?

NESTORE. Si, si grazie Domenica.

I DUE INIZIANO A MUOVERE IL BRACCIO

DOMENICA. Come può tua sorella farti sposare a qualcuno che non conosci nemmeno!

NESTORE. E non tiene minimamente conto di ciò che io voglio. E ha ingaggiato Fosca. Ho capito tutto sai?

FOSCA. *(Al pubblico)* perché fanno così? *(Muove il braccio come loro. Poi ricordandosi)* vuoi vedere che …? Il braccio di Agata! Forse ho capito!

DOMENICA. Come mi dispiace Nestorino. Te che con chèle dò piòvre!

FOSCA. Quelle due più tardi mi sentono. Io ho accolto le loro domande di matrimonio perché mi facevano … proprio pena, e pena hanno fatto. Però anche tu Nestore, sei un po' difficile nei gusti.

DOMENICA. Nestore si sposa solo con una persona di cui è innamorato. Vero Nestore?

NESTORE. Se, pròpe.

FOSCA. Allora ci siamo perché fra poco dovrebbe arrivare una persona di cui sono sicura ti innamorerai.

SCENA VIII

*Fosca, Nestore, Domenica e Giovanni*

GIOVANNI. *(Entra piano piano chinato e con un arnese da scassinatore pensando che non ci sia nessuno in casa e così di poter rubare. Indossa una maschera nera ed ha con sé un sacco. Si alza. Al pubblico)* è aperta. Avevo così voglia di cercare di aprirla con questo. *(Si accorge di non essere solo)* ehm … buongiorno. *(Intanto che gli altri parlano, controlla gli oggetti di valore in casa).*

NESTORE. *(Indicando Giovanni)* e questa sarebbe la persona di cui dovrei innamorarmi? Fosca, vattene da qui!

FOSCA. Ecco io …

DOMENICA. Il mio Nestore non fa di queste cose!

NESTORE. E cosa faccio io allora?

DOMENICA. Altre cose. Andiamo di là che ti preparo una bella tisanina calda-calda.

NESTORE. Si andiamo perché qui, non mi vogliono bene!

DOMENICA. Solo io ti voglio bene mi sa. *(Escono tutte e due al centro).*

FOSCA. *(Mentre stanno uscendo)* ma io questo non so chi sia! *(A Giovanni)* scusi, ma lei chi è?

GIOVANNI. Chi?

FOSCA. Lei.

GIOVANNI. Io sono … io. Non mi vede?

FOSCA. E come mai indossa quel tipo di mascherina?

GIOVANNI. Mascherina? Oh, mi scusi. Ho sbagliato ad indossarla. *(La abbassa sulla bocca e poi man mano al collo)* è per caso sinese questo vaso? *(Prende un vaso).*

FOSCA. No. Quindi?

GIOVANNI. Quindi se non è cinese non so che farne.

FOSCA. Quindi il suo nome intendevo.

GIOVANNI. Io mi chiamo … Giovanni Pezzotta.

FOSCA. Giovanni Pezzotta?

GIOVANNI. Se, Giovanni Pezzotta. Però se non le piace, posso anche cambiarlo.

FOSCA. Non faccia lo spiritoso. Giovanni Pezzotta … eppure mi ricorda qualcosa …

GIOVANNI. Ho chiamato col telefono proprio questa casa due volte.

FOSCA. Vero! Al telefono ci siamo sentiti. Ho risposto io perché Agata e Nestore erano impegnati con i parenti.

GIOVANNI. Se, e lei mi ha detto che oggi non ci sarebbe stato in casa nessuno in quanto il funerale della signora Santa Speranza si sarebbe celebrato oggi. Perché non siete al funerale? *(Prende un altro vaso)* è cinese almeno questo?

FOSCA. No. Il funerale è stato ieri.

GIOVANNI. Ieri? E non potevate avvisarmi che sarei venuto ieri?

FOSCA. Al funerale?

GIOVANNI. No, qui a rubare.

FOSCA. Come?

GIOVANNI. Intendevo a rubare … mazzetti. Non avrei giocato a rubamazzetti! Lo conosce il gioco di carte? E sarei venuto al funerale.

FOSCA. Ora che ricordo, al telefono era molto interessato a sapere se la casa era proprio nella via che c’era scritto sul giornale. E anche … se la casa era di proprietà di Santa e se fosse rimasta chiusa poi.

GIOVANNI. *(Al pubblico)* si ricorda proprio tutto?!

FOSCA. Perché tanto interesse?

GIOVANNI. *(Prende un’anfora)* questa, è antica?

FOSCA. No. E non tocchi i soprammobili per favore.

GIOVANNI. Va bene. Mi dica allora dove si trova la cassaforte e così taglimo la testa al toro.

FOSCA. La cassaforte? E a cosa le serve? Lei non mi sembra interessato alla morte di Santa.

GIOVANNI. Ma certo che son o interessato alla sua morte. Non sono qui ora pensando ci fosse il suo funerale?

FOSCA. Beh, effettivamente …

GIOVANNI. È di là?

FOSCA. Chi?

GIOVANNI. Che cosa?

FOSCA. Ah, non so. È lei che ha chiesto se è di là.

GIOVANNI. La cassaforte.

FOSCA. Ancora con questa cassaforte? Lei è un ladro?

GIOVANNI. Io un ladro? Figuriamoci! *(Ride).*

FOSCA. *(Ride)* lei un ladro con quella faccia! *(Ride).*

GIOVANNI. Ah, è bella lei! *(Ride).*

FOSCA. *(Smettendo all’istante di ridere)* whe! Stia attento a ciò che dice, sa?!

GIOVANNI. E lei, non cambi più il girono del funerale, perché noi del nostro ramo, quando leggiamo il necrologio sul giornale, ci crediamo. Lei facendo così, mi ha fatto perdere un giorno di lavoro.

FOSCA. *(Lo guarda qualche secondo)* a volte sa che non capisco cosa sta dicendo?

GIOVANNI. Intendevo … io tengo molto a visitare i morti che si trovano nei necrologi su giornale. Non c’è in casa per caso dell’oro?

FOSCA. Oro?

GIOVANNI. Si, oro. Oro che luccica.

FOSCA. Perché di nuovo tanto interesse?

GIOVANNI. Mah, così … non ha mai pensato che tenerlo in casa potrebbe essere pericoloso?

FOSCA. Per i ladri?

GIOVANNI. No, per i fulmini!

FOSCA. Io non ricordo di averla vista a far visita a Santa.

GIOVANNI. Si che ci sono stato. Era lei che non c’era quando c’ero io. E comunque ora non mi resta che andare a leggere di nuovo i necrologi e così telefonare ai parenti.

FOSCA. Perché?

GIOVANNI. Perché se lei non avesse cambiato giorno del funerale ora lo saprebbe. *(Al pubblico)* la casa sarebbe vuota!

FOSCA. Ah, capisco. *(Al pubblico)* secondo me questo è fuori di testa.

GIOVANNI. *(Al pubblico)* questa, è talemnte tonta che non capito il lavoro che faccio. *(Gesticola per far capire al pubblico che è un ladro).*

FOSCA. E comunque è arrivato tardi.

GIOVANNI. E ora come posso fare senza la mia visita quotidiana ai defunti?

FOSCA. *(Al pubblico)* è molto sensibile questo tipo! *(A Giovanni)* come posso aiutarla … due case più avanti a questa, c’è un signore che è in fin di vita. Lo so perché sono amica della figlia.

GIOVANNI. In fin di vita … quanto?

FOSCA. Ma … non saprei …

GIOVANNI. No, perché io devo andare a trovare qualcuno in fretta. Il giorno sta finendo.

FOSCA. Senta … non so … potrebbe trattarsi di giorni o …

GIOVANNI. Ore? Minuti? Secondi?

FOSCA. Non so …

GIOVANNI. Vorrà dire che per questa volta andrò a visitare un malato invece che un defunto. E così ho l’occasione di guardarmi un po' in giro. Buona giornata signora. E mi raccomando, faccia scrivere le date esatte sul giornale la prossima volta. *(Mentre esce)* due case più avanti. *(Si gira)* ma de qui o di qui? *(Indicando con le braccia destra o sinistra).*

FOSCA. *(Indica a sinistra)* di qui.

GIOVANNI. Non mi faccia sbagliare di nuovo! *(Esce di scena a destra).*

FOSCA. *(Al pubblico)* che persona per bene. Un po' curioso, ma un uomo tanto sensibile.

SUONO DI CAMPANELLO ALTERNATO

SCENA IX

*Fosca e Patty*

FOSCA. Questa è sicuramente Patty *(va ad aprire).*

PATTY. *(Entra in scena)* sono qui solo perché lo vuole mia madre e non perché io c’ho bisogno di un uomo. A me gli uomini non mi toccano per niente.

FOSCA. Senti Patty, non cominciare con questa storia. È ora che tu metta la testa a posto. Io sono amica di tua madre e le ho fatto un favore ad accettare la sua richiesta per te. Non farmi pentire. Ne va della mia reputazione. *(Esce al centro).*

PATTY. Va beh! Ce provo ma non prometto nulla.

FOSCA. *(Entra in scena spingendo Nestore).*

SCENA X

*Fosca, Nestore e Patty*

NESTORE. Ti ho detto che non sono interessato!

FOSCA. Adesso tu ti siedi sul divano e fai amicizia. Va bene? Lo devi a tua madre e a tua sorella.

NESTORE. Uffa!!!!

FOSCA. Io ora esco a fare una telefonata. Mi raccomando, voglio vedere il braccio muoversi. *(Esce a destra).*

PATTY. Il braccio!? Oh, ma quella s’è bevuta qualcosa di forte.

NESTORE. Eh, già. Dimmi.

PATTY. In che senso dimmi? Tu non mi significhi niente. Cioè, io sono venuta qui solo per far piacere a mia madre. Tu, cioè, sei uguale alla massa, sei insignificabile. Però ora ha guardarti negli occhi, cioè, un po' mi dimostri qualcosa.

NESTORE. E cosa?

PATTY. Sto a parlà, non mi interrompere. A guardarti bene negli occhi, mi dimostri qualcosa. Secondo me, cioè, possiamo cambiare insieme. Perché io da giovane ho avuto problemi familiari miei …

NESTORE. *(Al pubblico)* che sta dicendo questa?

PATTY. … mi volevano mandare a far suora. Cioè, io suora, ma hai capito? Io dovevo fare la differente, io non sono uguale alla massa.

NESTORE. Bene a sapersi. *(Sbadiglia).*

PATTY. Ma a te come ti piace farlo? Cioè, nel rapporto carnale, come sei? Cioè, perché io sono abbastanza spinta …

NESTORE. In che senso?

PATTY. No, perché io, c’ho varia oggettistica … manette, frustino …

NESTORE. Frusta no, è? E poi siamo a teatro, non si dicono certe cose!

PATTY. Va beh, va beh. Ma … questa casa è tua? Cioè, io la vedo un po' sciatta. Io farei le pareti di viola …

NESTORE. *(Piano piano si sta addormentando).*

PATTY. *(Prosegue parlando e girando per casa e non si accorge che Nestore si sta addormentando)* … con degli schizzi rosso sangue qua e là. Cioè, con dei quadri con dei pagliacci. Hai presente dei pagliacci? Cioè i pagliacci fanno paura a tutti. Hai capito? Cioè, qualcosa che mi faccia venire un brivido. Cioè, hai capito?

NESTORE. *(Dorme).*

PATTY. Hai capito? *(Si avvicina a Nestore e si accorge che dorme)* oh, ma che stai a fa? Cioè dormi? Io ti faccio dormì? Tu sei uguale alla massa! Ma che ci sto a fà io con te? Cioè, me ne vado.

FOSCA. *(Entra in scena da destra)* ecco fatto. Come è andata?

PATTY. Io me ne vado!! Cioè, questa nullità s’è addormentato. Nullità, addio!! *(Esce a destra).*

FOSCA.Patty, non fare così! Siamo alle solite. Se torna Agata e non ho ancora trovato nessuna soluzione al problema Nestore, come minimo mi uccide. *(Pensa)* che posso fare …? Che fare posso? Posso far che? Idea! *(Esce al centro e ritorna coperta con un lenzuolo bianco).*

SCENA XI

*Nestore e Fosca*

FOSCA. *(Gli gira intorno. Cambia tono di voce)* huhuhu … sono il fantasma formaggino. Ma che dico! Mi sono lasciata prendere dal lenzuolo e dalla barzelletta. Nestoreeeeeeee. Sono la tua mammaaaaaa!

NESTORE. *(Mentre dorme)* chi è …

FOSCA. Non mi riconosciiiiii? Sono tua mammaaaaa.

NESTORE. *(Svegliandosi)* mamma dove sei? Perché parli con l’ecoooo? *(Vede il fantasma)* e tu chi sei?

FOSCA. Sono tua mammaaaaa … ehm … sono tua mamma. Non mi riconosci?

NESTORE. Perdonami mamma. Ti avevo scambiato per il fantasma formaggino.

FOSCA. *(Col suo tono di voce)* anch’io l’ho pensato sai? *(Voce alterata)* intendevo … sembro un fantasma perché solo così posso mostrarmi nei sogni.

NESTORE. Allora io sto dormendo?

FOSCA. Si figliuolo.

NESTORE. Eppure, mi sembra di essere bello sveglio. (*Si da un pizzicotto)* ahia! Non ci sono più i sogni di una volta dove ti pizzicavi e non ti facevi male.

FOSCA. Nestore, io sono qui per chiederti una cosa che mi sta molto a cuore … ti devi sposare figliuolo.

NESTORE. Anche nel sogno mi dici questo? Non potresti cambiare e darmi qualche numero da giocare al lotto?

FOSCA. Ti devi sposare e mi farai felice. Ma se non ti sposerai il diavolo verrà e ti farà dei dispetti.

NESTORE. Quali dispetti?

FOSCA. Ti brucerà la casa.

NESTORE. Sapessi!

FOSCA. Ti lascerà senza soldi.

NESTORE. Sapessi!

FOSCA. Ti bucherà le ruote dell’auto.

NESTORE. Sapessi.

FOSCA. Ti farà solletico.

NESTORE. Eh no è! Tutto ma mia ol solletico.

FOSCA. Quindi accetti di sposarti?

NESTORE. Eh va bene, ma sa spuserò. Spesso ti ho deluso, non voglio farlo anche questa ultima volta.

SCENA XII

*Nestore, Fosca e Agata*

AGATA. *(Entra in scena da destra)* niente. Non sono riuscita a fargli cambiare … idea. Aiuto! Un fantasma? *(Corre per la scena).*

FOSCA. Un fantasma? E dove? *(Segue Agata).*

NESTORE. Dov’è il fantasma? *(Li segue correndo).*

AGATA. Mi sta inseguendo!

NESTORE. Agata, anche tu nel mio sogno? Allora è un incubo!!

FOSCA. Aiuto un fantasma! *(Si ferma)* ma sono io il fantasma! *(Si vuol far riconoscere da Agata. Piano)* Agata, sono io Fosca. Fingo di essere Santina e di essere apparsa in sogno a Nestore per chiedergli di sposarsi. E lui ha accettato!

NESTORE. Devo assolutamente svegliarmi. *(Si sdraia sul divano con gli occhi chiusi)* devo svegliami, devo svegliarmi. *(Si addormenta).*

AGATA. Sei sicura di essere Fosca?

FOSCA. Sono io ti dico.

AGATA. E io come faccio a crederti?

FOSCA. Non posso togliermi il lenzuolo o Nestore mi vedrà e potrebbe capire tutto.

AGATA. Come no! Tu sei un fantasma furbo! Io la conosco bene Fosca, è mia amica!

FOSCA. Ti dico che sono Fosca. Che prove ti posso dare … sono nata il 25 maggio alle ore 5.35

AGATA. Si, certo. La mia amica Fosca è nata alle 5,35 e 15 secondi.

FOSCA. Ho arrotondato solo per non perdere tempo.

AGATA. Dicono tutti così.

FOSCA. Agata, sono Fosca ti ripeto! Dunque … tua mamma Santina è stata madrina al mio Battesimo perché le nostre mamme erano molto amiche in quanto lavoravano insieme presso il cotonificio Fila Fila.

AGATA. Ma chi vuoi ingannare? Lo avrai letto da qualche parte.

FOSCA. Ti ripeto che sono la tua amica Fosca!! Credimi!!!

AGATA. Oh, ma smettila di raccontare bugie!

FOSCA. Io … io … mi piace la Nutella.

AGATA. Ti piace la Nutella? Fosca, sei proprio tu!

FOSCA. Oh, finalmente! Si sono io. Come ti dicevo, ho convinto Nestore a sposarsi fingendo di essere tua madre che gli è apparsa in sogno.

AGATA. E brava Fosca. Finalmente una buona notizia.

FOSCA. Perché ce n’è anche una brutta?

AGATA. Si, il mio Beato. Non sono riuscita a togliergli la passione per il ballo.

FOSCA. Non si può avere tutto dalla vita. Ci riuscirai col tempo, vedrai. La cosa più importante ora è che Nestore si sposi. Giusto?

AGATA. Si. Ma con chi? Hai visto se muoveva il braccio con qualcuno?

FOSCA. Se devo essere sincera con nessuna. Tranne che con Domenica.

AGATA. Domenica? Domenica è la nostra tutto-fare e rimarrà tale.

FOSCA. Però posso essermi sbagliata. Se vuoi te le rimando così vedi anche tu.

AGATA. Per carità, no! E se vuoi un consiglio Fosca, aggiorna il tuo parco archivio di pretendenti che sembrano tutte uscite da una clinica.

FOSCA. Di bellezza?

AGATA. No, psichiatrica. Te le devo elencare? Il salice piangente. Poi, quando ero fuori con Beato, ho visto le due che litigavano per Nestore. E poi non dico la Punk! Non faceva altro che parlare di “massa” mentre usciva di casa. Togliti quel lenzuolo che sveglio Nestore ora … Nestore … svegliati …

FOSCA. *(Si toglie il lenzuolo).*

NESTORE. *(Si sveglia)* dove sono … mamma va bene, mi sposo … Fosca, vattene …

AGATA. Nestore, devi aver fatto un brutto sogno.

NESTORE. Bruttissimo, c’eri anche tu.

AGATA. Oh, smettila Nestore. Ora sei sveglio e quindi calmati.

NESTORE. Agata, ho deciso, mi sposerò. Me lo ha chiesto la mamma in persona.

AGATA. Oh, finalmente!

NESTORE. Ma succederà solo con qualcuno che mi piace. Niente matrimonio di convenienza.

AGATA. Come vuoi. E … cosa mi dici delle ragazze che cercavano marito?

NESTORE. Nessuna di loro fa per me. Sembravano tutte uscite dal manicomio!

AGATA. Hai ancora qualcuno Fosca?

NESTORE. Mi auguro di no.

FOSCA. Sono dispiaciuta ma non avrei nessuno … però, ora che ci penso, c’è un’altra persona! *(Esce a destra e prende per il braccio la regista e la spinge in scena).*

SCENA XIII

*Nestore, Agata, Fosca e regista Giusi*

REGISTA GIUSI. *(Entra in scena)* cosa c’entro io? Io sono la regista e in questo momento la suggeritrice.

AGATA. Come ben sai dobbiamo trovare una moglie per Nestore.

REGISTA GIUSI. S, ma io sono già sposata. Quindi …

AGATA. Quindi …?

REGISTA GIUSI. *(Guarda Nestore)* quindi … quindi … quindi … *(Al pubblico)* è un bel giovane però …

AGATA. Ma se sei già sposata …

REGISTA GIUSI. C’è il divorzio, sapete? Al giorno d’oggi tutti divorziano e perché io non lo posso fare? Fortuna che mio marito non si trova in sala!

AGATA. Quindi cosa hai deciso?

REGISTA GIUSI. Sono pronta, lo sposo! Chiedo … è ricco?

AGATA. Abbastanza …

REGISTA GIUSI. Se è un bel partito vuol dire che casco anche molto bene. Maldive, arrivo!!!

AGATA. C’è una prova da superare però.

REGISTA GIUSI. Cribbio che sono negata con le tabelline!

AGATA. Niente tabelline. È la prova del braccio.

REGISTA GIUSI. Del braccio? Le mie braccia funzionano che è una meraviglia.

AGATA. Nestore, vieni.

NESTORE. Arrivo. *(Al pubblico)* Giusi non mi piace molto. Già devo sopportarla durante le prove di teatro …. … *(Si mette vicino alla regista Giusi).*

AGATA. Fermi. Non muovetevi.

REGISTA GIUSI. Posso respirare almeno?

AGATA. Niente, il braccio non si muove.

REGISTA GIUSI. Come “niente”?

NESTORE. Meno male! Ho un peso in meno sullo stomaco.

AGATA. Mi dispiace regista e suggeritrice, ma Nestore non fa per te.

REGISTA GIUSI. Come al fa mia per me?

AGATA. Sono dispiaciuta ma le cose stanno così. Torna al tuo posto a suggerire. Grazie.

REGISTA GIUSI. *(Al pubblico)* vedete, prima ti illudono e poi ti … uccidono a parole. È sempre così. Mi raccomando non dite nulla a mio marito! *(Esce a destra a suggerire).*

FOSCA.E adesso? Come facciamo?

AGATA. Non abbiamo più nessuno?

NESTORE. Ci sarebbe Domenica!

FOSCA. Si, Domenica.

AGATA. Domenica, no.

FOSCA. Perché no?

AGATA. Perché … perché …

FOSCA. *(Ad alta voce)* Domenica, puoi venire un attimo?

NESTORE. Domenica, non mi dispiace.

AGATA. A me si.

SCENA XIV

*Nestore, Agata, Fosca e Domenica*

DOMENICA. Mi avete chiamato?

FOSCA. NESTORE. Si.

AGATA. *(In contemporanea a Nestore e Fosca)* no.

FOSCA. Domenica, mettiti vicina a Nestore.

DOMENICA. Subito.

NESTORE. DOMENICA. *(Iniziano a muovere il braccio).*

FOSCA. Agata, credo che abbiamo trovato l’anima gemella per Nestore.

NESTORE. Domenica a me piace tanto. Anche tanto-tanto.

AGATA. Vedo. A questo punto mi devo arrendere. Pazienza, dovrò trovare un’altra persona che ci aiuti in casa.

DOMENICA. *(Che non ha capito cosa sta succedendo)* io non vado più bene?

FOSCA. Vuoi che ti trovi qualcuno?

AGATA. Meglio di no.

NESTORE. Domenica, mi vuoi sposare?

DOMENICA. Io? Io? Proprio io? Siiiiii!

DOMENICA. NESTORE. *(Si abbracciano).*

FOSCA. Agata, potresti sposarti con Beato nel loro stesso giorno.

AGATA. Non posso se prima non si sposa Nestore. Ti sei già dimenticata?

FOSCA. Il primo “si” all’altare lo pronuncia Nestore e Domenica e poi tu e Beato.

AGATA. Beh, si potrebbe fare. Lo dovrò dire questa sera a Beato.

FOSCA. Glielo puoi chiedere ora, eccolo.

SCENA XV

*Nestore, Agata, Fosca, Domenica e Beato*

BEATO. *(Entra da destra)* Agata, perché te ne sei andata?

FOSCA. Beato, vuoi sposare Agata? Nestore si sposa con Domenica e quindi potete sposarvi anche voi.

BEATO. Non vedo l’ora! Agata, vuoi sposarmi?

AGATA. Mi prometti che ti fai passare la passione per il ballo?

BEATO. Tutto quello che vuoi Agata mia.

FOSCA. Speravo proprio di cuore che tutto finisse bene.

BEATO. E per festeggiare … *(si mette a ballare latino-americano. Costringono anche Agata).*

TUTTI IN SCENA BALLANO

SIPARIO